

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Proroga dell'esercizio provvisorio degli
stati di previsione dell'entrata e della spesa
per l'anno finanziario 1921-22 fino a
quando sieno approvati per legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22 fino a quando sieno approvati per legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi! La notevole ed interessante discussione seguita nei passati giorni alla Camera, alla quale hanno preso parte, con rimarchevoli discorsi, oratori di opposte parti e con opposte tendenze, deve essere salutata con vivo compiacimento da quanti invocavano l'autorevole intervento del Parlamento nell'esame delle più importanti questioni, che si attengono alle finanze ed alla economia del Paese.

Considero questa discussione come il preludio all'esercizio della funzione di controllo parlamentare che potrà più tardi esplicarsi meglio nella discussione dei vari bilanci con l'esame delle singole e concrete proposte contenute nel programma del Governo.

Mi gode l'animo di aver potuto contribuire a queste discussioni, fornendo alla Camera gli elementi indispensabili, sia con l'aver prospettato, con la chiarezza che più mi era possibile nella esposizione finanziaria, i vari aspetti dei più importanti problemi, sia con l'aver presentato, in tempo debito, tutti i bilanci del prossimo esercizio. (*Approvazioni*).

Mi sia lecito, onorevoli colleghi, constatare, che, con la giornata di oggi, distribuendosi (come sarà distribuito) il bilancio del Tesoro, tutti i bilanci sono pronti!

E questo fatto, onorevoli colleghi, non si era verificato, lasciatemelo dire, da parecchi anni anche prima della guerra! (*Bene! Bravo!*)

Prima di passare all'esame delle critiche rivolte all'opera del Governo, mi è necessario dare una risposta all'onorevole Riccio per una sua osservazione intorno ai rapporti del Governo con la Commissione interparlamentare consultiva per la riforma della burocrazia.

L'onorevole Riccio lamentava che il Governo non avesse presentato alla Camera

la relazione riguardante i provvedimenti emanati sui dissensi tra il Governo e la Commissione parlamentare.

Devo rispondere all'onorevole Riccio che il Governo non può, secondo lo spirito e la lettera della legge, presentare questa relazione in Parlamento, se non dopo che sarà esaurita la facoltà concessagli dalla legge stessa, dopo, cioè, che i provvedimenti sono stati emanati.

Se questa relazione presentasse prima non si tratterebbe più di esercizio dei pieni poteri, ma i provvedimenti si sottoporrebbero all'esame ed all'approvazione del Parlamento.

Io passerò, dopo ciò, all'esame delle critiche concernenti l'azione del Governo.

Mentre tutti gli oratori hanno notato la anormalissima situazione economica e finanziaria europea, che si riverbera sulla situazione economica e finanziaria dell'Italia, e ne hanno tratto occasione (specialmente l'onorevole Alessio) a rilievi di natura obiettiva e a previsioni più o meno pessimiste, gli oratori di parte socialista, che pur hanno convenuto nella descrizione a foschi colori di questo stato di cose, tanto che l'onorevole Donati parlava, ricordo le sue parole, di un caos dell'economia mondiale, e soggiungeva che la violenza della guerra permane nella violenza della lotta economica internazionale, con stridente contraddizione, hanno poi attribuita tutta la responsabilità del disagio e la difficoltà della situazione finanziaria attuale all'opera e all'incapacità del Governo (*Bene!*) L'onorevole Matteotti anzi ha precisato questa incapacità, dicendo che, mentre ormai siamo in pace, il Ministero non è riuscito ad assicurare l'equilibrio del bilancio e mettere un argine al dilagare dei debiti.

Egli diceva queste precise parole, che io segnai: « Il disavanzo non è attribuibile alla guerra; noi siamo ora in pace e il disavanzo è effetto dell'incapacità governativa ».

Ora, onorevoli colleghi, mi si consenta di ricordare che io nell'esposizione finanziaria dichiaravo che presentavo un bilancio nel quale non erano iscritte spese dirette di guerra, ma aggiungevo che il bilancio risentiva, e in larghissima misura, le conseguenze dirette della guerra.

Ma come mai può dirsi che sia un bilancio di pace l'attuale, quando, a prescindere dall'onere degli interessi dei debiti che solo rappresenta 5 miliardi e 200 milioni e che scovolge quindi la struttura di ogni bilancio; dall'onere per l'indennità caro-viveri straor-